



#ioracconto

DISCIPLINATI E CREATIVI
MA ANCORA PRIGIONIERI DEGLI STEREOTIPI

Indice

1. Executive summary
2. L'identikit degli intervistati
3. Sentimenti e preoccupazioni dopo un lungo periodo di lavoro da casa
4. Conciliazione tra attività lavorative e attività domestiche, differenze tra generi
5. La risposta delle aziende in questa fase avanzata dopo il lockdown
6. Conclusione

Executive summary

Nonostante la fatica e le incertezze legate alla ripartenza, in fondo siamo positivi. Scopriamo che l'emergenza Covid-19 ci ha permesso di trovare nuovi modi di lavorare, ci ha fatto riscoprire il valore della socialità e ci ha ricordato priorità che avevamo accantonato.

È questo lo spaccato che emerge dalla ricerca **#ioracconto** condotta da Valore D, la prima associazione di imprese in Italia che da oltre dieci anni si impegna per l'equilibrio di genere e per una cultura inclusiva nelle organizzazioni e nel nostro Paese.

A un mese di distanza dalla prima ricerca **#iolavorodacasa**, i dati confermano che il periodo trascorso è stato pesante per tutti (66%), soprattutto per l'80% delle madri, che hanno vissuto sentimenti negativi tra cui incertezza e preoccupazione.

UNO SGUARDO AL FUTURO

Guardando al futuro, quello che più spaventa tutti è la tenuta economica e il futuro politico dell'Europa/dell'Italia (74,5%), prima ancora che la salute nostra e dei nostri cari (63%).

Sono in prevalenza le donne, e in particolare le madri con il 52%, a ritenere che questa emergenza ci lascerà in eredità modi di lavorare che prima non pensavamo possibili. Gli uomini vi credono per il 37%.

Sono ancora in maggioranza le donne a credere che riscopriremo una scala di priorità di cui ci eravamo dimenticati (42%) e il piacere di stare insieme fisicamente e non più virtualmente (38%).

CI SIAMO SCOPERTI PIÙ RESPONSABILI

In questo periodo di emergenza abbiamo poi scoperto in noi risorse che non avevamo considerato prima. La gestione dello stress ha caratterizzato le giornate di quasi un terzo di uomini e donne, il focus sulle priorità è stato sperimentato in prevalenza dagli uomini (28,3%), così come il senso del dovere ha risvegliato gli animi dei padri (28,6%). Gli uomini hanno anche scoperto l'importanza della creatività (24%) e il 14% dei padri si è trovato a sperimentare.

...E DISCIPLINATI

Se qualcuno temeva che lo smart working avrebbe portato ad una rilassatezza dei tempi di lavoro dovrà ricredersi perché siamo molto disciplinati. Oltre il 50% dei rispondenti inizia la giornata lavorativa alla stessa ora, intorno alle 9:00, preserva la pausa pranzo, e termina di lavorare tra le 18:00 e le 19:00. In pratica abbiamo trasferito l'ufficio a casa.

MA ANCORA PRIGIONIERI DEGLI STEREOTIPI

La ricerca però conferma anche che, nonostante i passi avanti, lo stereotipo è duro a morire. Le donne infatti si occupano della casa (pulisce il 53% delle donne contro il 37% degli uomini) e gli uomini procacciano il cibo (il 40% degli uomini si occupa della spesa contro il 25% delle donne). Inoltre, se il 40% dei rispondenti lavora in uno spazio dedicato, lo studio è indubbiamente riservato ai papà (66%). Le donne si adattano e lavorano in soggiorno, in camera da letto o cucina.

La situazione non cambia quando si parla di stipendi. Il 49% delle donne che hanno risposto alla ricerca dichiara che è il partner a guadagnare di più e il 40% degli uomini conferma di essere lui il breadwinner.

LA RISPOSTA DELLE AZIENDE

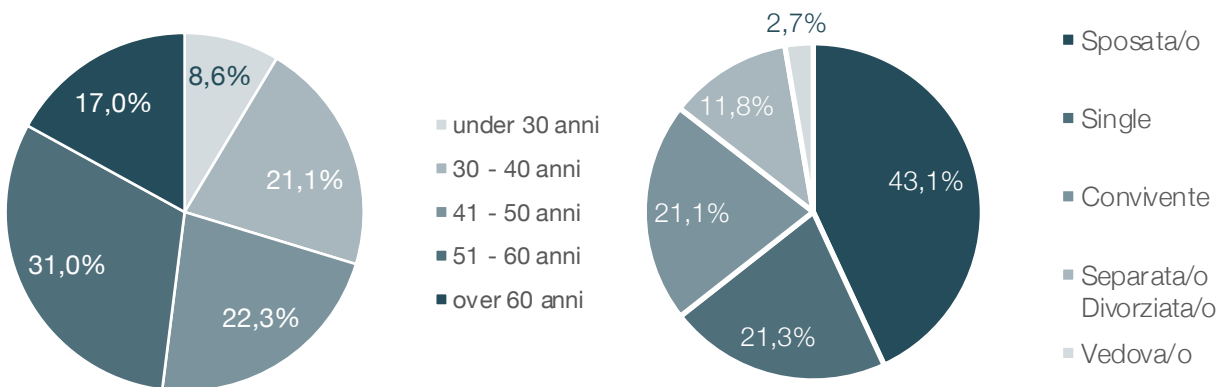
Le aziende hanno attuato misure concrete che hanno messo al centro il dipendente e la necessità di prendersi cura di sé e della sua famiglia attraverso permessi, incentivando le ferie, sviluppando attività di coaching. Il 10% ha alleggerito le attività e ha adeguato l'orario di lavoro alle esigenze dei genitori. In pochi però hanno pensato a misure alternative alla scuola.

«Va ripensato il modo di intendere il lavoro che coniughi flessibilità e nuovi stili leadership e che non metta le donne davanti alla scelta tra vita privata e vita professionale.» commenta Paola Mascaro, Presidente di Valore D.

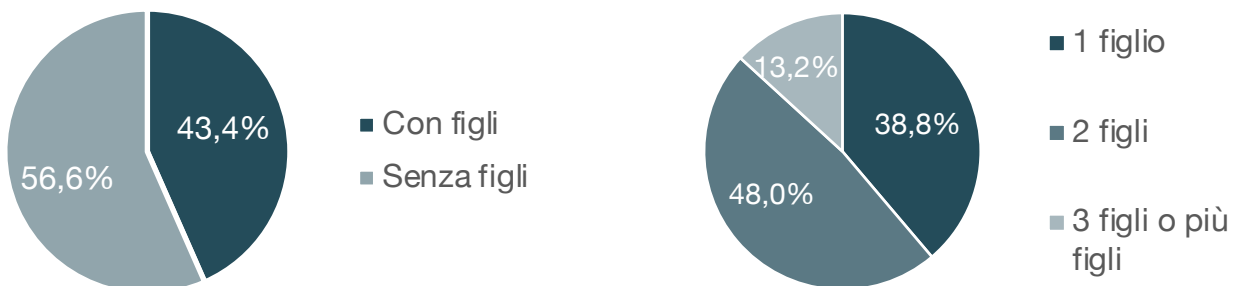
«Questa crisi offre al sistema l'opportunità di ricostruire strutture economiche più inclusive e alle aziende di trasformarsi ed eliminare il divario di genere. L'alleanza tra uomo e donna, in cui io credo molto, è quello che ci porterà fuori dalla crisi».

L'identikit degli intervistati

Più di 1100 persone hanno risposto alla survey. Sono le donne ad aver partecipato maggiormente alla compilazione (sono l'81,9% del totale): il genere femminile sembra più disponibile alla condivisione, così come era emerso dalla precedente survey #iolavorodacasa. Le regioni più rappresentate sono la Lombardia (35,9%), il Piemonte (13,8%), il Lazio (10,7%), la Toscana e l'Emilia-Romagna (entrambe 7,0%). Inoltre poco più della metà dei rispondenti vive in contesti urbani, principalmente localizzati nelle grandi città del nostro Paese (Milano, Torino, Roma, Firenze, Bologna).



Le fasce d'età dei rispondenti rispecchiano quelle dei dipendenti delle aziende rilevate da Valore D attraverso l'Inclusion Impact Index®, con una minor presenza degli under 30. I risultati indicano che quasi due terzi dei rispondenti (64,2%) vivono una relazione di coppia stabile, mentre i single rappresentano il 21,3% dei compilatori della survey.



I lavoratori con figli sono il 43,4% dei rispondenti e di questi il 61,2% riporta di avere 2 o più figli a carico.

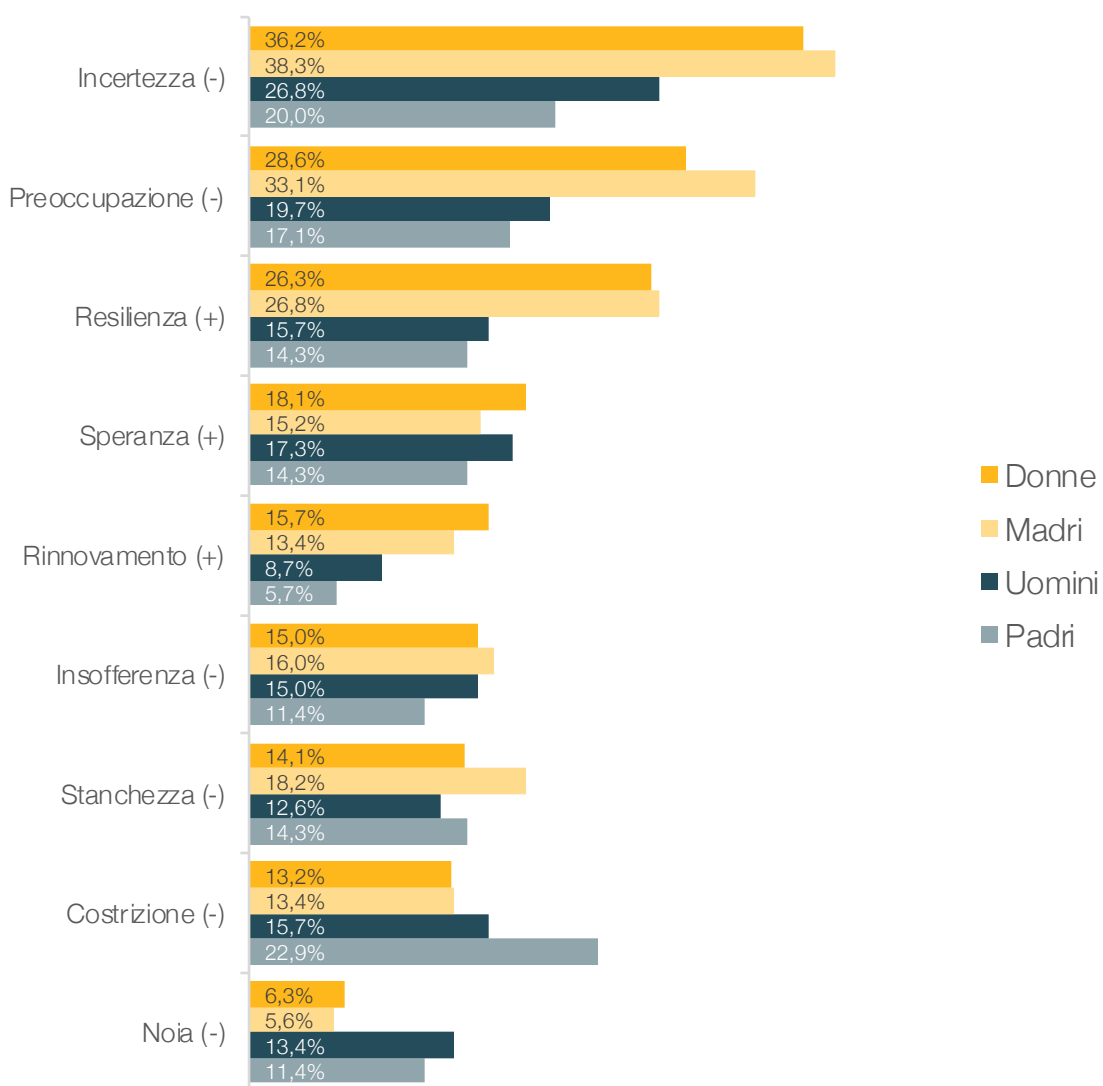
Sentimenti e preoccupazioni dopo un lungo periodo di lavoro da casa

Prevalgono i sentimenti con connotazione negativa (66,1%) rispetto ai sentimenti positivi (33,9%), indice della fatica di districarsi tra il lavoro e la vita personale durante questa fase critica prolungata.

È interessante osservare che le donne, in particolare le madri, vivono la situazione attuale con un più acuto senso di incertezza e di preoccupazione, eppure si dimostrano maggiormente resilienti rispetto alla controparte maschile.

Il senso di costrizione e la noia, invece, sono sentimenti più diffusi negli uomini e nei padri rispetto alle donne.

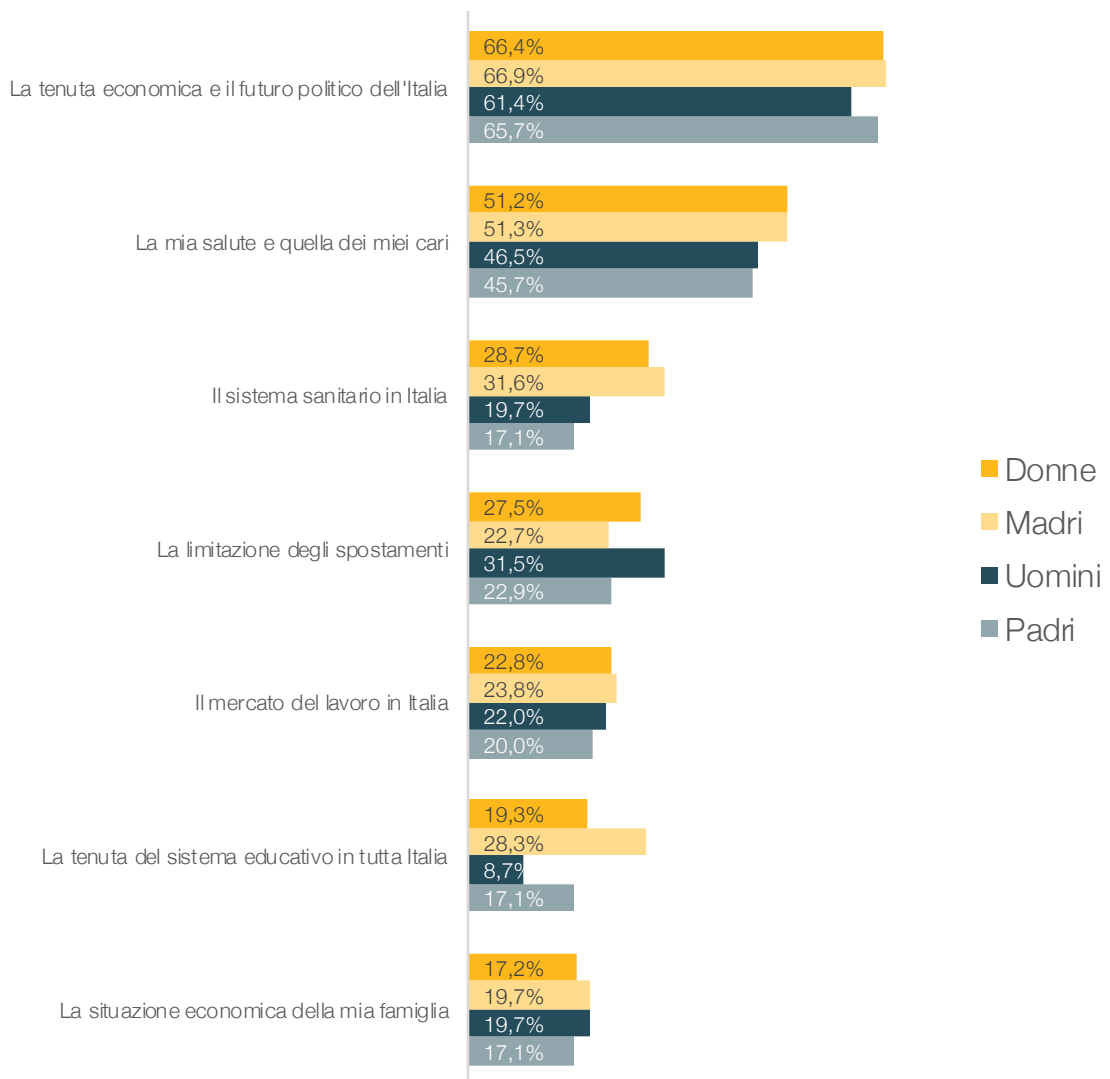
A più di un mese dall'inizio dell'isolamento, che sentimenti provi in questo momento?



La prima preoccupazione di donne e uomini in questo momento risulta essere la **tenuta economica e il futuro politico** dell'Italia e a seguire la tutela della salute, con percentuali bilanciate per genere.

Le differenze più ampie nelle preoccupazioni riportate da donne e uomini riguardano la tenuta del **sistema educativo** in Italia, per cui le madri manifestano maggiore apprensione, mentre un terzo degli uomini indica che la **limitazione degli spostamenti** (di lavoro o di piacere) rappresenta un punto di attenzione.

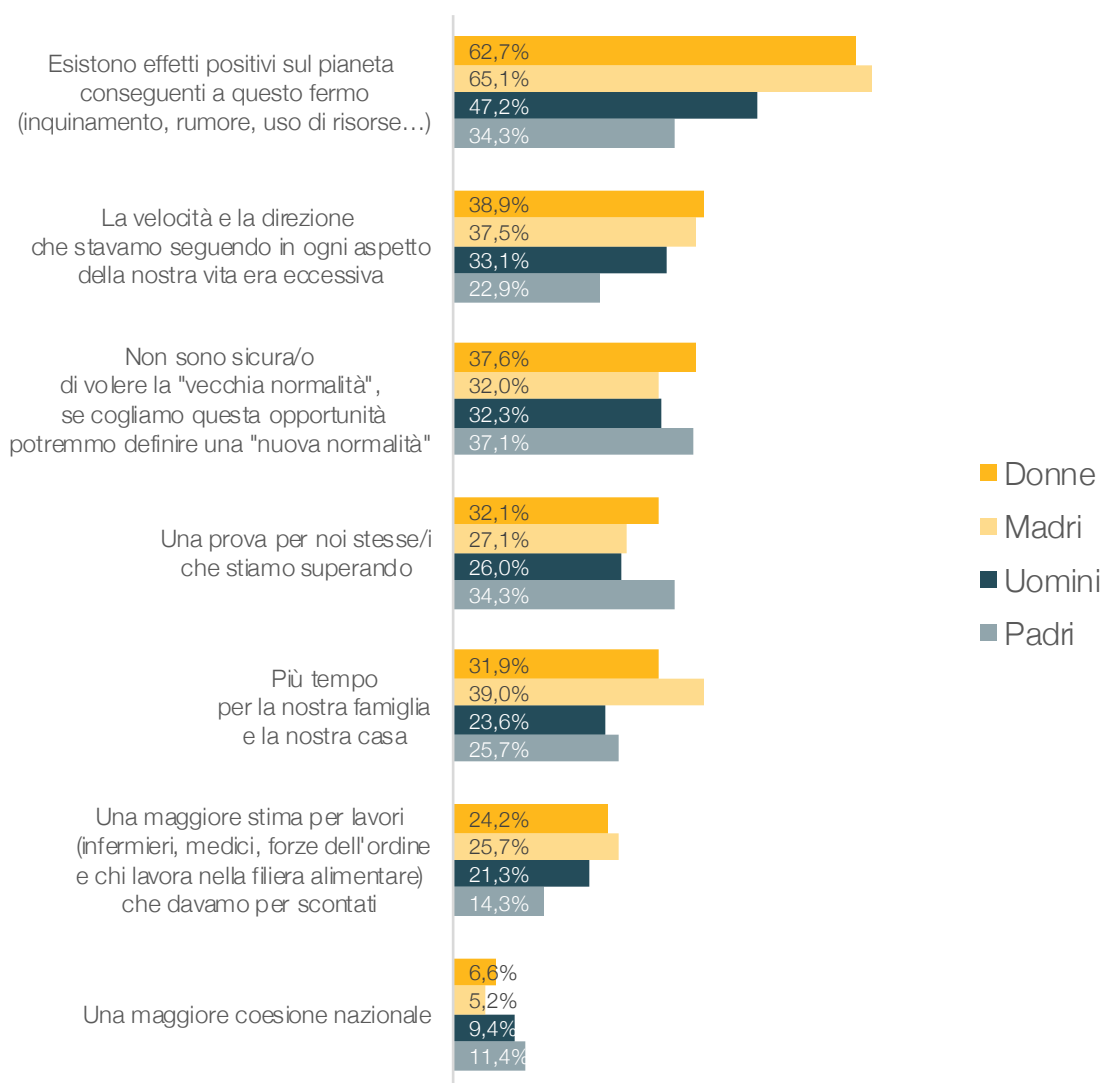
Cosa ti preoccupa di più in questo momento?



Anche tra difficoltà e incertezze, non abbiamo perso di vista gli aspetti positivi del momento che stiamo vivendo: le donne e le madri riscontrano in questo «stop» degli impatti positivi sull'ambiente e sul pianeta e la presa di coscienza dell'insostenibilità dei ritmi di vita precedenti.

Inoltre la sperimentazione della vita in casa con la famiglia porta oltre il 37% dei padri a considerarla un'utile occasione per definire una «nuova normalità», apprezzando il maggior tempo di condivisione e mettendo alla prova un nuovo modello di gestione familiare.

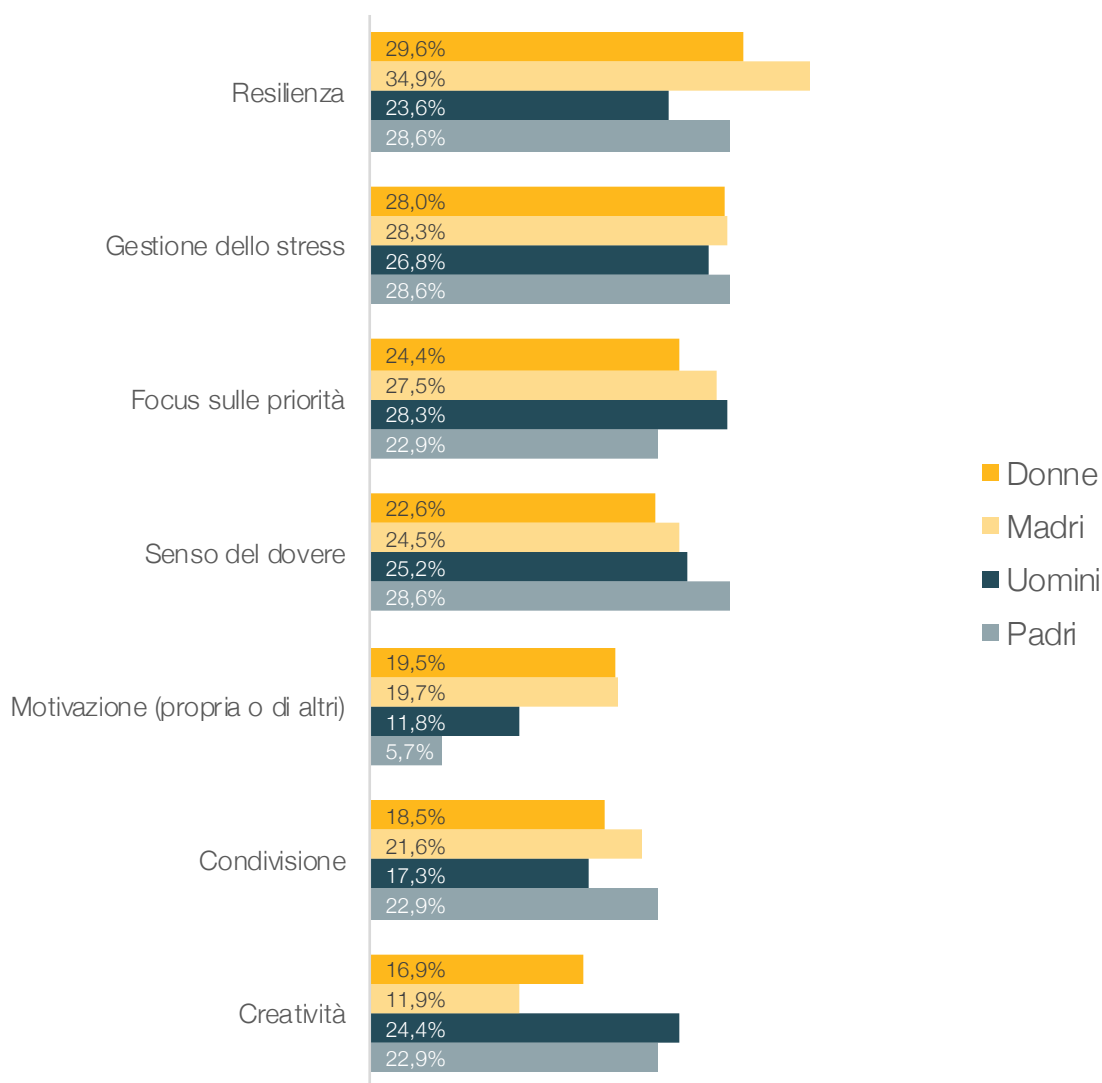
Stai trovando degli aspetti positivi in questa situazione di emergenza?



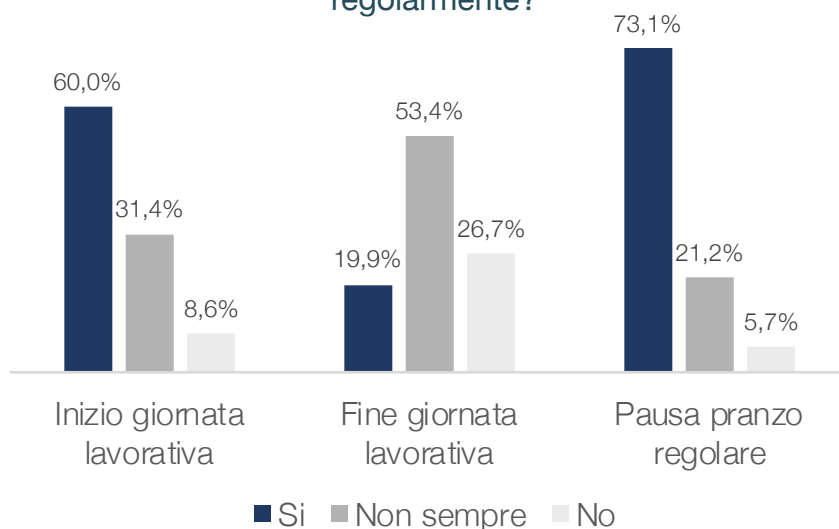
Conciliazione tra attività lavorative e attività domestiche, differenze tra generi

Il periodo di lockdown è stato utile per esercitare e sperimentare alcune capacità legate alla **leadership**: sono state messe in campo competenze come la resilienza, il senso del dovere, il focus delle priorità e la gestione dello stress, che hanno permesso di crescere e trovare nuove modalità di organizzazione delle proprie mansioni.

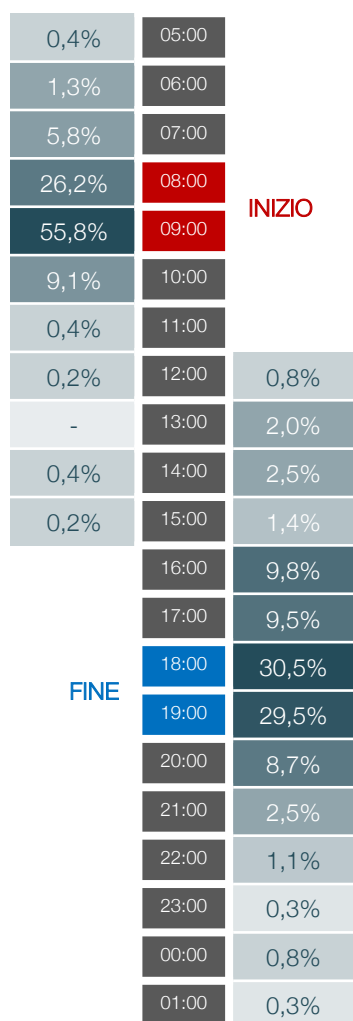
In questo periodo di emergenza hai esercitato o sperimentato alcune di queste capacità? Quali hai trovato maggiormente efficaci?



Riesci a seguire orari (di inizio, fine e pausa pranzo) regolarmente?

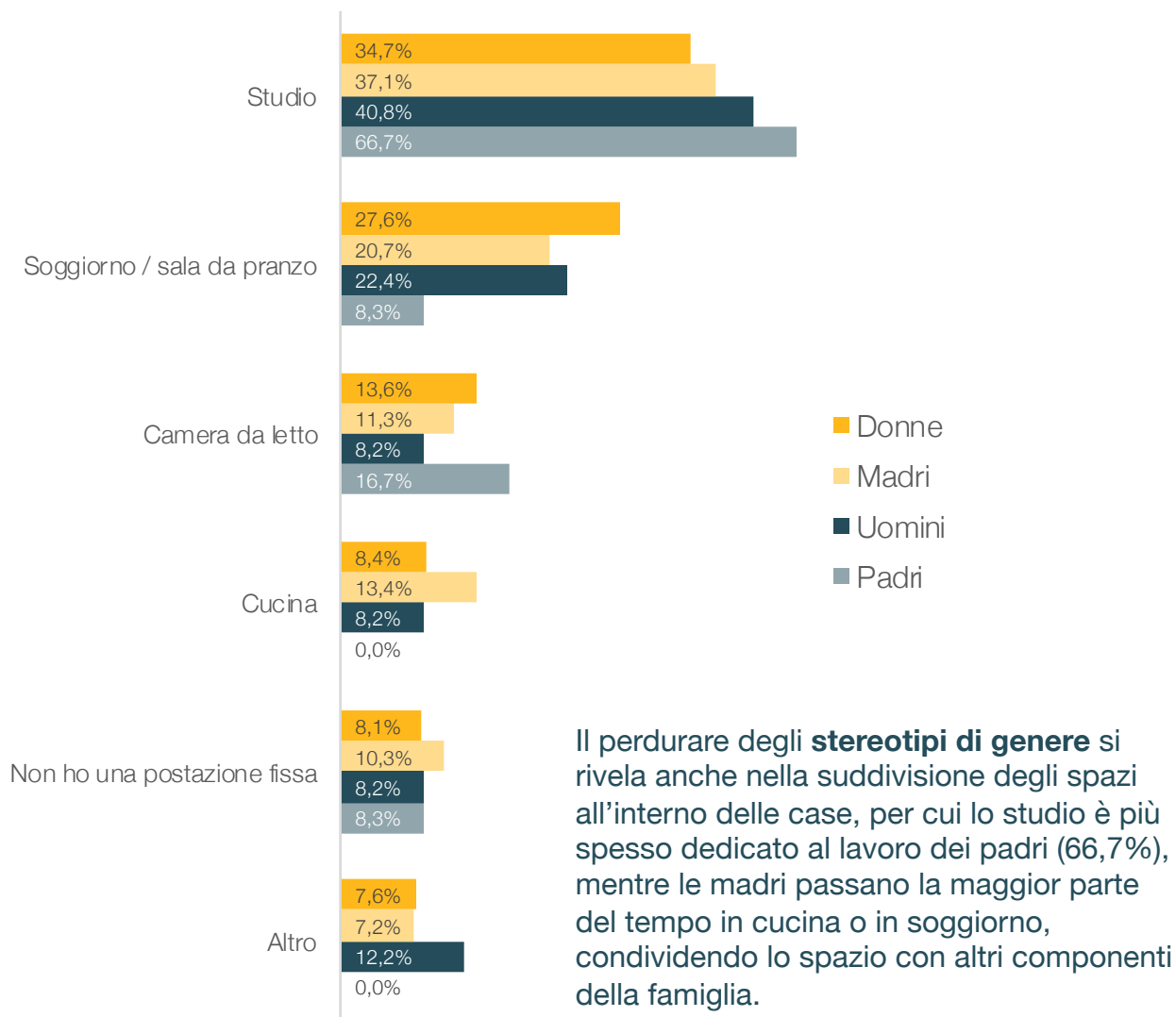


A che ora inizi e finisci (anche orientativamente) la giornata lavorativa?

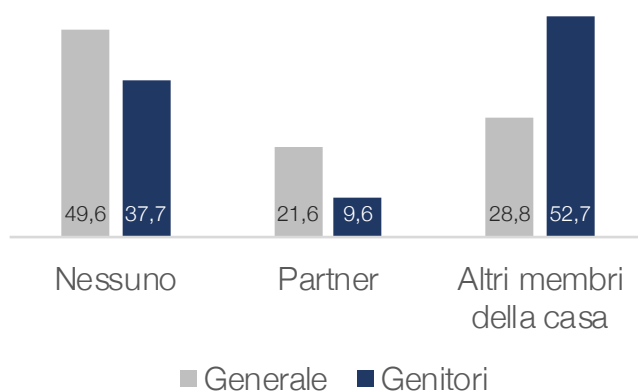


Nonostante la criticità e la complessità di questa fase, la maggioranza dei rispondenti alla survey replica lo schema della propria giornata secondo gli orari di ufficio, rispettando con una certa regolarità gli orari di inizio e fine dell'attività lavorativa e le pause.

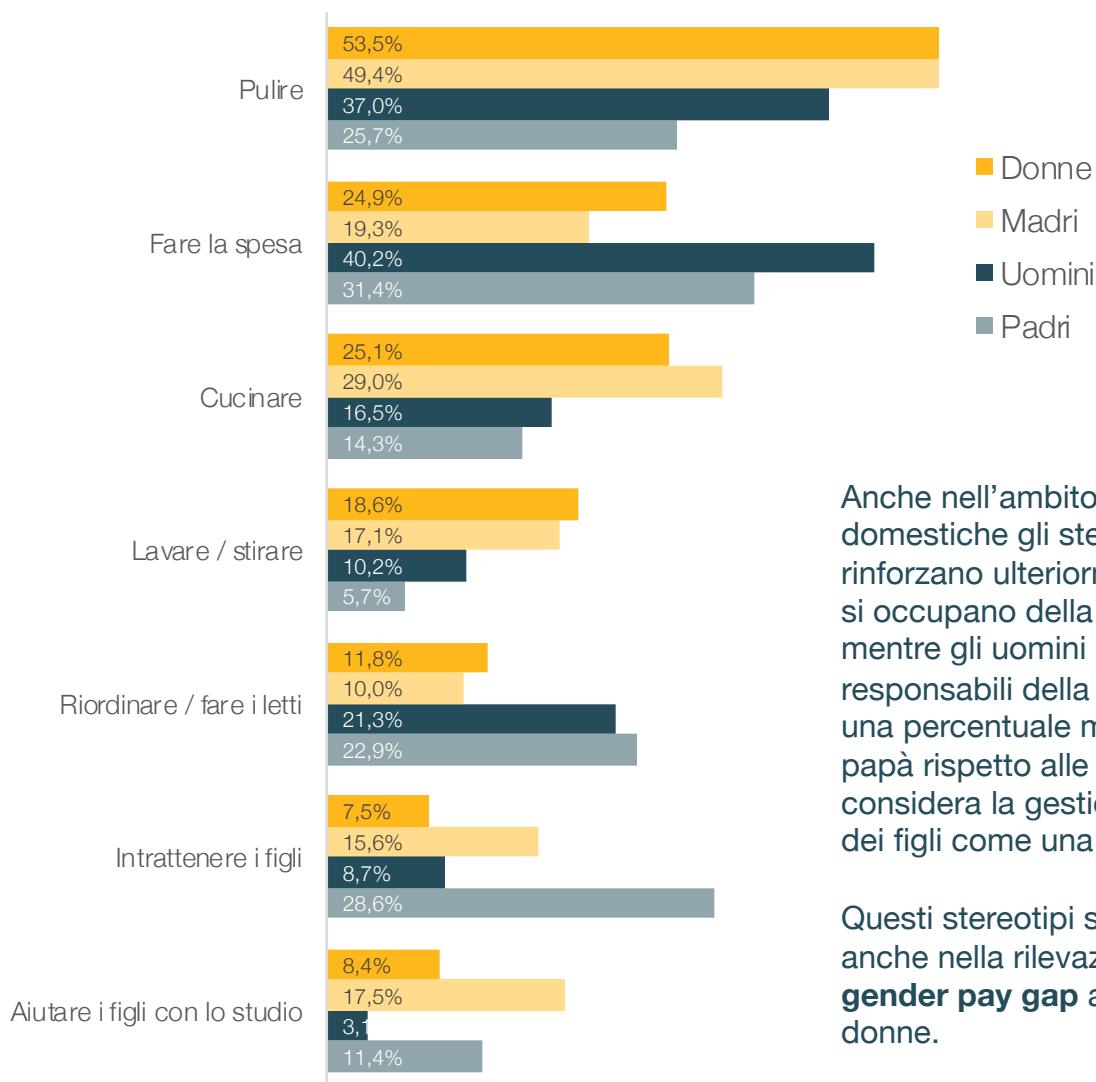
In che ambiente della casa passi la maggior parte delle tue ore lavorative?



Con chi condividi lo spazio durante le tue ore lavorative?



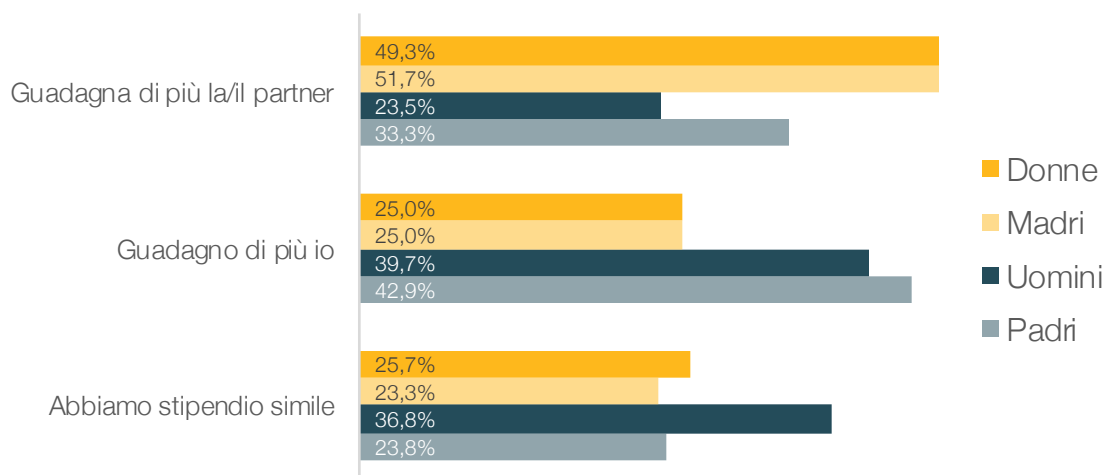
Quali tra le attività che attualmente svolgi in casa sono più faticose per te?



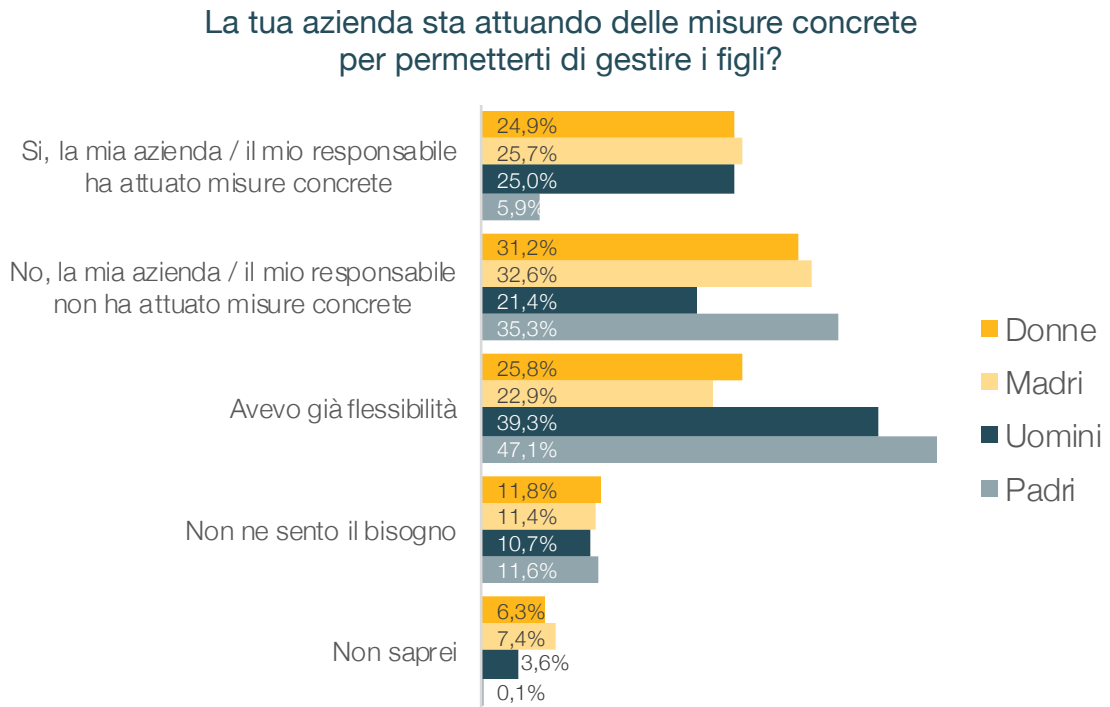
Anche nell'ambito delle attività domestiche gli stereotipi si rinforzano ulteriormente: le donne si occupano della cura della casa, mentre gli uomini sono i responsabili della spesa. Inoltre una percentuale maggiore dei papà rispetto alle madri considera la gestione e la cura dei figli come una fatica.

Questi stereotipi si confermano anche nella rilevazione di un **gender pay gap** a sfavore delle donne.

Chi guadagna di più nel tuo nucleo familiare?

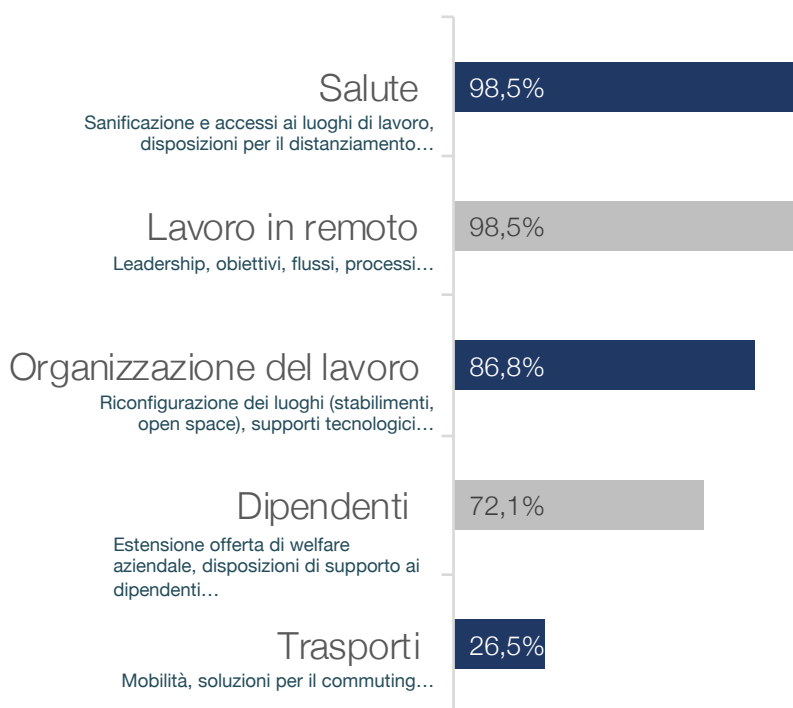


La risposta delle aziende in questa fase avanzata dopo il lockdown



La risposta aziendale alla crisi è stata tempestiva. Alcune aziende avevano già attivato delle politiche e delle pratiche a favore della **flessibilità** lavorativa, anche se non tutte erano attrezzate per la gestione di una situazione emergenziale prolungata come quella che stiamo vivendo. Tuttavia, in tale caso, oltre un quarto dei rispondenti sostiene che la propria azienda o il proprio responsabile diretto abbiano attuato misure concrete per supportarli.

Ambiti nei quali le aziende stanno operando per rispondere alla situazione di emergenza e permettere ai propri dipendenti di lavorare



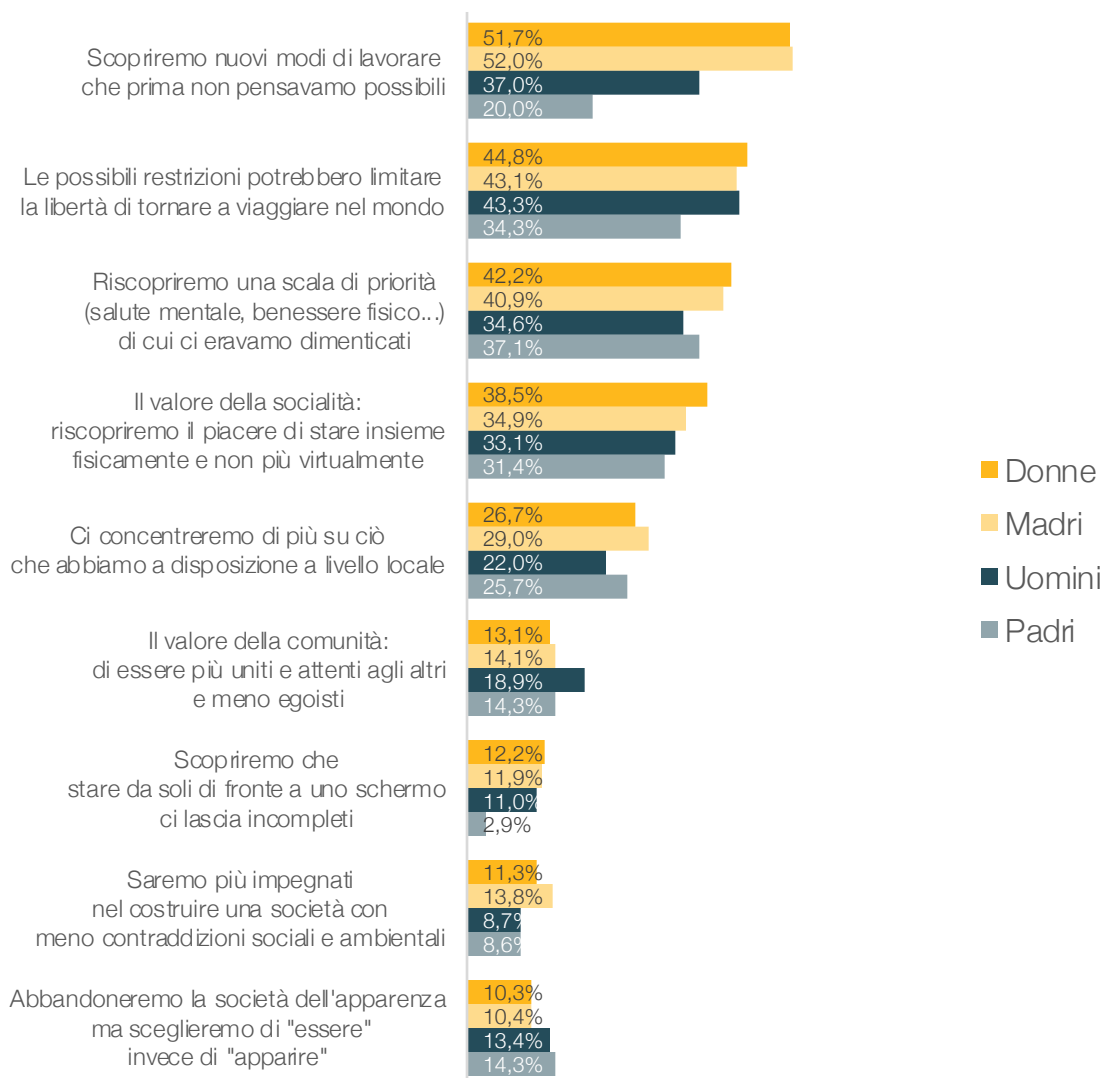
La priorità delle aziende è rendere sicuri e fruibili gli spazi lavorativi a tutela della salute dei lavoratori, prevedendo misure per la sanificazione degli ambienti e gestendo gli accessi alle strutture aziendali.

Le aziende hanno anche messo in campo notevoli sforzi per poter organizzare al meglio le attività lavorative dei dipendenti, concentrandosi sulle pratiche di lavoro in remoto e sulla riconfigurazione degli spazi di lavoro.

Conclusioni: cosa cambierà nel futuro?

La maggioranza dei rispondenti riesce a intravedere un futuro prevalentemente positivo: la scoperta di **nuovi modi di lavorare** che prima non si pensavano possibili (in particolare le donne e le mamme), la riscoperta di una scala di priorità (anche in questo caso per la maggior parte donne e madri) e il valore della socialità, la riscoperta del piacere di stare insieme fisicamente e non più solo virtualmente.

Al termine di questa emergenza, secondo te, quali saranno le tre cose che cambieranno maggiormente?





Via Calabiana, 6 c/o TAG
20139 Milano

ufficio.stampa@valored.it

centro.studi@valored.it

www.valored.it

